

te razionale, la cui realizzazione è possibile solo a lungo termine e, quindi, viene incontro a motivazioni essenzialmente etico-culturali. In secondo luogo, il carattere trasversale del MFE rispetto alle correnti ideologiche che si riconoscono nella democrazia implica la presenza al suo interno, sia di persone impegnate esclusivamente a favore della Federazione europea, sia di persone impegnate anche in altre organizzazioni di natura politica o sindacale.

Questi elementi strutturali spiegano dunque l'espansione quantitativa limitata, anche se piuttosto significativa, del MFE in confronto ai partiti e ai sindacati. Concretamente, esso è partito da alcune centinaia di aderenti subito dopo la Liberazione per giungere, al momento del suo massimo sviluppo nel 1954, a circa 50.000 iscritti e 1.000 sezioni in tutta Italia; ed è sceso fra il 1954 e il 1957, dopo la sconfitta della CED e nel contesto della frattura con i partiti legata all'atteggiamento di critica radicale verso le iniziative sboccate nei Trattati di Roma, a circa 20.000 iscritti.<sup>44</sup> All'interno di questo quadro organizzativo il peso piemontese è stato nel periodo qui considerato il più cospicuo fra tutti i centri regionali italiani. Basta qui ricordare che nel momento della massima espansione organizzativa del MFE, subito prima della caduta della CED, vi erano in Piemonte oltre 4000 iscritti e 55 sezioni.<sup>45</sup> Questa posizione preminente sul piano organizzativo trova una inequivocabile conferma, oltre che in una forte e attiva presenza negli organi nazionali del MFE, nei risultati – che verranno precisati nei capitoli successivi – delle azioni di mobilitazione dei singoli cittadini e di coinvolgimento di ambienti specifici come i parlamentari, gli enti locali, i docenti universitari, i sindacalisti. Va infine precisato che la spina dorsale dell'organizzazione federalista piemontese (articolata nel centro regionale e nelle sezioni) era costituita dalla sezione di Torino (sede della segreteria regionale e ovviamente di gran lunga la più importante) e da quelle di Ivrea e Cuneo. Ad esse vanno aggiunte Torre Pellice, Biella, Asti, Pinerolo, Alessandria, Acqui, Novara, Aosta (allora inquadrata nel centro regionale piemontese), Vercelli, mentre le restanti sezioni si sono rivelate meno vitali.

<sup>44</sup> Dopo il 1957 gli iscritti sono scesi ulteriormente e si sono stabilizzati intorno a 6.000 negli anni '80. Le informazioni sul MFE a livello italiano e piemontese sono tratte dai periodici federalisti («L'Unità europea», «Bollettino d'informazioni del MFE», «Bollettino del MFE», «Europa Federata», «Il Mondo europeo», «Giovane Europa», «Popolo europeo») e dalla documentazione raccolta nell'archivio storico del MFE presso la Fondazione Europea Luciano Bolis (FELB) a Torino, oltre che dalla pubblicitica di volta in volta citata.

<sup>45</sup> La sezione di Torino, con oltre 2.000 iscritti negli anni '50, era nel periodo qui considerato la più numerosa in Italia. Cfr. «Europa federata», n. 11, 1952, p. 20.